



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
*Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano*

Ex Teatro San Martino di Oristano

## Relazione Storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione, conosciuto come ex teatro di San Martino, è situato nella via attualmente denominata Ciutadela de Minorca, in pieno centro storico della città di Oristano.

L'immobile, costruito come teatro nel 1874 dal Conte Enrico Spano di San Martino, prospetta lungo la citata via e si sviluppa in profondità occupando un lotto che ha sbocco, con le sue pertinenze, anche sulla centrale Piazza Eleonora.

Il Conte Spano, grande appassionato dell'operetta che ebbe occasione di apprezzare nei suoi soggiorni parigini, costruì il teatro, capace di 400 spettatori, nel podere di sua proprietà sito in pieno centro cittadino.

Per portare a compimento questa notevole operazione finanziaria formò una società nella quale coinvolse numerosi notabili oristanesi appassionati di teatro.

Il teatro, secondo alcuni documenti del 1876, rinvenuti in ricerche d'archivio effettuate da vari studiosi, era intestato alla Società del Teatro di San Martino.

In origine la società era formata da 60 soci, ma con gli anni il passaggio da un azionista all'altro ha portato confusione nelle carte in gran parte perdute.

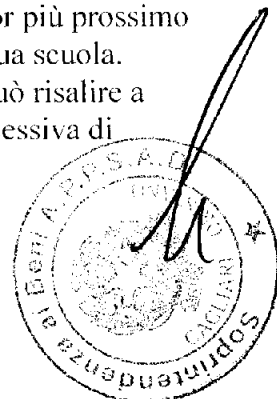
La Soprintendenza ai B.A.P.P.S.A.E. delle Province di Cagliari e Oristano ha tentato ripetutamente, nel corso degli anni, di avviare il procedimento di tutela culturale nei confronti dei detentori legali dell'immobile senza riuscirci in quanto la situazione proprietaria risultava difficile da delineare in maniera precisa a causa, anche, della dispersione dei documenti che avrebbero dovuto attestare inequivocabilmente le quote proprietarie degli eredi degli antichi soci.

Grazie all'attività di ricerca avviata e conclusa dall'Amministrazione Comunale di Oristano, si è arrivati a risolvere il problema con il conseguente incameramento dell'immobile tra i beni disponibili dell'amministrazione cittadina.

Attualmente il teatro è interessato da un finanziamento regionale che ne consentirà il recupero tramite un progetto di restauro conservativo in corso di perfezionamento.

L'edificio è costituito da una facciata in stile eclettico classicheggiante che induce ad ipotizzare influenze compositive da parte dell'opera di Gaetano Cima, architetto cagliaritano che ha operato anche in città, come si evince dalla vicina chiesa di San Francesco o dall'ancor più prossimo Palazzo Tolu, opera di architettura civile attribuita al Cima o a qualche allievo della sua scuola.

Non si conosce il nome del progettista delle opere architettoniche, mentre si può risalire a quello del decoratore degli interni, tal Francesco Serra che ha operato in una fase successiva di rinnovamento del teatro, intorno agli anni '20' del XX° secolo.



Per ciò che concerne l'impostazione compositiva della facciata, si può riconoscere la tripartizione delle aperture centinate che costituivano gli ingressi con relativi sopraluce, protetti con ghiera in ferro lavorato a raggi il centrale, in legno i laterali più piccoli;

L'ingresso centrale è incorniciato da un doppio ordine di paraste a loro volta sottese ad un cornicione suddiviso in triglifi e tasselli a mensola; detto cornicione corre per tutta la lunghezza della facciata e superiormente è sormontato, solo nel settore centrale relativo all'ingresso principale, da un timpano sensibilmente aggettante con cornice modanata.

Superiormente, a conclusione della facciata, si ha un muretto di fastigio, anch'esso suddiviso in pilastrini che seguono il disegno tripartito sottostante.

Nel complesso, la facciata si distingue per i misurati rapporti compositivi che ne fanno un esempio di studiata ricerca delle proporzioni tra i vari elementi e tra l'edificio e la stretta strada nella quale l'opera si inserisce.

L'ingresso immetteva nel tipico foyer, di piccole dimensioni, impostato su pianta rettangolare e coperto da un controsoffitto a volta ribassata, ora distrutto.

Da questo ambiente si accedeva, tramite semplici passaggi, nella platea, di discrete dimensioni, sorprendenti per questo piccolo teatro di provincia, assolutamente non intuibili dall'esterno.

L'ambiente della sala è impostato secondo la tipica forma a ferro di cavallo del teatro all'italiana ed è, inoltre, incentrato visivamente su un maestoso boccascena costituito da un arcone ribassato la cui chiave è decorata con un fregio in gesso: esso rappresenta una biga trainata da due gruppi di cavalli, ritratti sapientemente in un impetuoso moto divergente dal centro.

All'interno della sala trovano spazio palchi e gallerie, interamente realizzati in legno dipinto, che sono la caratteristica più rilevante dell'edificio.

Questa struttura lignea si sviluppa lungo le pareti curvilinee della sala per un'altezza di tre livelli nei quali trovavano posto gli spettatori che, compresi quelli accolti in platea, potevano raggiungere, come accennato, il numero di quattrocento.

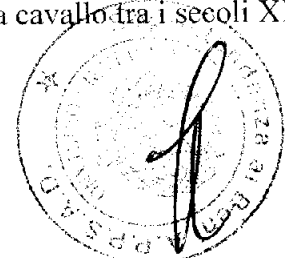
Le strutture portanti verticali sono costituite da colonnine modellate a tutto tondo in legno che si differenziano, a seconda dei piani, nella finitura dei capitelli e nella sezione e profilo del fusto.

I parapetti, con corrimano superiore lavorato, sono anch'essi realizzati in legno, così come le cornici marcapiano modanate, piegate con il sistema a vapore e sviluppate in unico pezzo per notevole estensione e rappresentanti un notevole esempio di ebanisteria del tempo.

Particolare interesse suscita il grande controsoffitto della sala, decorato con gemme e bulloni applicati in altorilievo e rifinito sulla superficie con pitture a motivo lineare e floreale di gusto inequivocabilmente liberty, anche se tardo rispetto all'evoluzione del movimento artistico a livello europeo.

Esso è stato decorato, come si è accennato precedentemente, dal decoratore Francesco Serra, attivo a Oristano intorno agli anni 20-30 del secolo scorso: questo fatto, documentato dalla firma apposta dall'autore in caratteri liberty sul bordo del soffitto stesso, attesta una delle fasi di trasformazione del teatro che, fondato nel 1874 in forme tardo neoclassiche, è stato ristrutturato internamente con decorazioni eseguite secondo il linguaggio liberty e, successivamente alla seconda guerra mondiale, è stato adibito a cinema, come si evince dal campo bianco, ancora presente, dipinto sulla parete interna al boccascena.

I toni di colore pastello delle strutture in legno, nonché delle pareti intonacate a calce, i fregi e le decorazioni del grande controsoffitto che sovrasta la sala donano all'insieme un raffinato aspetto, tipico delle realizzazioni afferenti ad edifici teatrali manifestatesi a cavallo tra i secoli XIX° e XX°.



La struttura della torre scenica e della sala è impostata su una muratura mista in pietrame e laterizio che svetta rispetto al volume del teatro e denuncia in esterno, con una torre curvilinea coperta da tetto a due falde in coppi, l'andamento a ferro di cavallo della sala.

Il raccordo tra i due volumi del foyer e della sala con la torre scenica è risolto da un cortiletto pensile di passaggio dal quale, un tempo, si accedeva alla casa di proprietà del Cavalier Enrico Spano, Conte di San Martino.

L'abitazione suddetta è situata in aderenza al teatro, con accesso dalla piazza Eleonora D'Arborea, ed era composta da sette vani al pian terreno, otto al piano primo di cui due affaccianti sul teatro, e da altri sette vani al secondo piano.

Si ricorda che lo stesso Conte amava accedere al teatro, da lui voluto, direttamente dalla propria abitazione.

Il monumento in oggetto rappresenta un'importante testimonianza della storia dei costumi di Oristano, città di provincia di origine medievale che, sullo scorcio del secolo XIX°, si apriva ai modi di vita propri della società borghese più evoluta; esso rappresenta, altresì, un esempio di architettura destinata a teatro particolarmente diffuso nel secolo XIX°, con connotazioni tipologiche felicemente risolte stilisticamente con l'uso del linguaggio neoclassico e, successivamente, liberty.

Si auspica un recupero integrale degli elementi architettonici e decorativi ancora di agevole documentazione, nonché un uso compatibile con le caratteristiche architettoniche e distributive del monumento.

Fanno parte della presente gli allegati fotografici che illustrano visivamente gli elementi descritti nella suddetta relazione storico artistica.

Cagliari, 31.07.2007

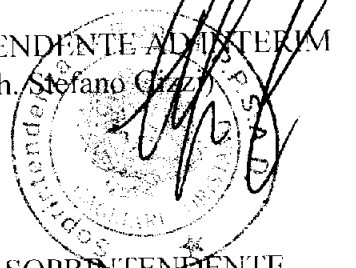
IL RELATORE  
(Arch. Paolo Margaritella)



**VISTO**  
IL DIRETTORE REGIONALE  
*Arch. Paolo Scarpellini*

Visto:

IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM  
(Arch. Stefano Gizzi)



PER IL SOPRINTENDENTE  
(Ing. Gabriele Tola)